



## Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

*curia diocesana*  
UFFICIO CATECHISTICO

### V Domenica di Pasqua – Anno A

*(Atti 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12)*

Quanto somiglia la nostra Chiesa, in questo tempo di coronavirus, al gruppo dei discepoli, i più vicini e i più fedeli, che durante quella Cena ha raccolto l'ultimo, definitivo e più importante insegnamento di Gesù su cosa significhi conoscerlo e seguirlo davvero... Stretti attorno a lui eppure confusi, chiusi tra quattro mura e dentro tutte le proprie paure a sentirlo proclamare la liberazione di ogni uomo da ogni paura e da ogni impotenza... E quale messaggio consegna loro Gesù, allora, anche per tutti noi oggi? Un messaggio in fondo semplice. Forse troppo semplice, perché lo sappiamo accogliere e vivere davvero?

**1. «Non sia turbato il vostro cuore» (v. 1):** Le mura del Cenacolo erano colme di tensione e di paura. I discepoli sentivano avvicinarsi il momento peggiore che avessero vissuto fino a quel momento, alla sequela del Cristo. Ma proprio tra quelle mura, nel discorso di addio con cui li istruisce ad affrontare quella dolorosissima crisi, Gesù torna a ripetere anche a loro, come fa anche a noi oggi: "Non temete!". E' la parola d'amore e di speranza che Dio rivolge all'uomo continuamente: nella Scrittura ritorna 365 volte, una per ogni giorno dell'anno umano. Anche davanti alla Croce, davanti alla prospettiva della sua stessa morte, Gesù torna a proclamarci che nessuna crisi, nessuna apparente fine è più forte del suo amore per noi. Di quell'amore che lo ha spinto a dare per noi la Sua stessa vita, perché proprio da quella morte potesse sgorgare una vita nuova e risorta, in Lui e con Lui.

**2. «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (v. 5):** Dove può andare Gesù se non al Padre? E quale altra può essere la Via per arrivare a Dio Padre, se non Gesù stesso? La Risurrezione del Figlio è l'inizio di un viaggio di ritorno di tutti i figli al Padre. Gesù ci cammina davanti e dietro, come il Pastore Bello che indica la strada e sollecita il gregge perché possa giungere presto e in sicurezza a Destinazione. Quella Destinazione che è appunto la conoscenza piena del Padre, Fonte eterna e inestinguibile della Vita, oltre ogni crisi, ogni pericolo ed ogni esperienza di morte. Gesù è Buon Pastore e Via, al tempo stesso. I cinquanta giorni del Tempo Pasquale ci insegnano liturgicamente questo: c'è da camminare con il Risorto verso Casa, ritornare come il figlio prodigo all'Abbraccio del Padre, che ci attende ansiosamente e fedelmente. C'è da mettersi in cammino, perché la Via è sicura ed è dentro - non fuori - di noi, è lo Spirito del Figlio riversato nei nostri cuori il giorno del nostro battesimo.

**3. «Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere» (v. 10):** Non c'è da essere turbati, in un tempo come il nostro? Come facciamo a non aver paura? Gesù lo dichiara in tutta la sua fiduciosa semplicità di Figlio: possiamo sperare e vivere in piena fiducia anche questo nostro tempo, perché c'è un Padre che ci ama e che ci attende, che continua ad operare in nostro favore. Non siamo noi a dover fare qualcosa per garantire il rapporto con Lui, è Lui che se ne fa carico, in ogni situazione: siamo figli suoi e di noi si prende cura. Anche attraverso opere nuove, che forse non capiamo, ma che manifestano lo stesso amore eterno con cui Dio ha rinnovato sempre la sua Chiesa.

#### Spunti per la riflessione:

In quali parole stiamo cercando consolazione e fiducia, in questo tempo di dolore e di crisi? Davvero in quelle di Gesù? Quale esperienza personale e comunitaria abbiamo di Dio Padre che si prende cura dei suoi figli? Quanto siamo consapevoli che Gesù è la Via e che al tempo stesso cammina al nostro fianco, anche oggi, proprio oggi, per condurci al Padre?